

## **8 settembre 1944: la liberazione di Pistoia**

Autorità, associazioni dei partigiani e dei combattenti, cari cittadini, siamo qui oggi a celebrare l'atto della rinascita democratica della nostra città l'8 settembre del 1944 Pistoia fu infatti liberata dall'occupazione nazifascista, esattamente un anno dopo la firma dell'armistizio che innescò quel percorso di rifondazione civile ed istituzionale che il 25 aprile del 1945 portò alla liberazione di tutto il Paese. Una liberazione della città cui fece seguito un inverno ancora lungo, con la persistenza nelle montagne delle truppe naziste che continuarono a minacciare la città e a produrre altri morti.

Tra queste quella di una bambina di soli cinque anni, la piccola Ione Pacini, uccisa nel cortile del palazzo comunale dove stava giocando dallo spezzone di una granata tedesca. Accadde il 10 settembre, due giorni dopo i festeggiamenti che ebbero come punto centrale la stessa piazza del duomo. Tra pochi giorni torneremo a ricordarla, davanti alla lapide che abbiamo voluto affiggere in sua memoria nel luogo della sua uccisione. E al di là del modo con cui lo faremo so già che mi commuoverò. E' un sentimento, quello della commozione, che mi assale spesso quando mi trovo a riflettere sulle ingiustizie o sulle tragedie che riguardano i bambini. Non so se ciò dipenda dalle mie condizioni soggettive o dal contrasto amaro che implicitamente emerge dal raffronto tra quelle specialissime sensibilità e delicatezze e il generale torpore nel quale ci troviamo immersi.

Ecco vorrei che almeno oggi, almeno noi che siamo qui non sentissimo questa partecipazione come fine a se stessa, come un fatto scontato. Se siamo tuttora convinti dell'importanza di quella vittoria, se siamo davvero consapevoli che la libertà non è mai acquisita per sempre, se continuiamo ad essere riconoscenti a tutti coloro (partigiani, forze alleate, popolazione) che si adoperarono per il suo recupero e nel contempo, se sentiamo, come io sento, diffusa intorno a noi una miscela di indifferenza e conformismo, se vediamo realmente a rischio un intero bagaglio di conquiste sociali, se ci appare flebile l'opposizione al revisionismo strisciante che ha caratterizzato questi ultimi anni, se insomma siamo

consapevoli che così non può andare possiamo fare qualcosa che vada al di là della denuncia e della manifestazione del nostro scontento. Possiamo trasformare il bagaglio prezioso della memoria e la visione lucida del nostro presente, il clamoroso contrasto che ne ricaviamo nei primi ingredienti di una sensibilità rinnovata, di una nuova ricostruzione.

Oggi non vediamo intorno a noi le macerie fisiche di una lunga guerra, non ci troviamo a piangerne i morti, ma siamo circondati da altri problemi, di diverso segno e gravità, forse riconducibili a una recessione non solo economica ma anche di tipo sociale e culturale per questa ragione che ho preferito oggi svolgere un discorso breve e di impostazione diversa da quelli precedenti, ho pensato che potesse rendere più chiara la volontà di distanza da ogni devianza retorica non per il timore a recuperare concetti e parole come “patria” e “Italia” che nel ventennio, come ci ricorda Natalia Ginzburg, “ci avevano tanto nauseato perché accompagnate dall’aggettivo fascista, perché gonfie di vuoto e che invece d’un tratto ci apparvero senza aggettivi e così trasformate che ci sembrò di averle udite e pensate per la prima volta. D’un tratto alle nostre orecchie risultarono vere”.

Ma per tentare invece di evidenziare che la memoria migliore non può limitarsi alla ricerca e alla difesa della verità storica ma essere attualizzata, resa spendibile nel contesto in cui ci troviamo ad agire ecco io credo che sarebbe questo l’omaggio migliore che potremmo rendere oggi alla memoria di tutti coloro che 66 anni fa liberarono Pistoia. Vi ringrazio sentitamente per la presenza e la cortese attenzione.